

IL DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

Dott.ssa Logopedista Giorgia Sgroi



Ogni bambino adora giocare, ogni bambino esprime delle preferenze, ogni bambino ama a modo proprio.

Il bambino con autismo, come tutti, adora giocare, esprime delle preferenze e ama a modo proprio. Il nostro obiettivo è comprendere come entrare in contatto con la parte più profonda dell'animo di ciascun bambino, attraverso un'interazione modulata secondo le loro necessità, proprio come una sarta prende le misure per l'abito perfetto, così una mamma cuce il proprio approccio su misura per il proprio piccolo.

QUANDO SI PARLA DI AUTISMO?

Secondo quanto riportato nel DSM-V, la diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico viene fatta secondo i seguenti criteri:

CRITERIO A:

Comunicazione ed interazione sociale

I deficit della comunicazione ed interazione si possono manifestare in molti diversi modi.

Ad esempio, si può andare da una completa assenza di capacità discorsiva alla compromissione dell'uso del linguaggio per la comunicazione sociale reciproca.

Per considerare soddisfatto questo criterio, devono essere **compromesse in modo pervasivo e costante tre abilità** relative alla comunicazione ed interazione sociale:

-la reciprocità socio-emotiva (condividere pensieri e sentimenti)

-i comportamenti comunicativi non verbali (gestualità/ contatto visivo/espressività/intonazione...)

-gestione e comprensione delle relazioni (disinteresse/ approcci inadeguati/aggressività).

CRITERIO B:

Comportamenti, interessi o attività ristretti o ripetitivi

Almeno **due aspetti** tra:

-Movimento, uso degli oggetti o eloquio stereotipati o ripetitivi (battere le mani, ecolalia, mettere in fila i giocattoli).

-Aderenza alla routine priva di flessibilità o rituali di comportamento (verbali e non verbali/difficoltà ad accettare cambi di routine)

-Interessi molto limitati, fissi, anomali per intensità o profondità (forte e particolare interesse per cose come orari di mezzi pubblici/date di nascita, etc)

-Iper o iporeattività in risposta a stimoli sensoriali o interessi insoliti verso aspetti sensoriali dell'ambiente.
(forte avversione/indifferenza/eccessivo interesse per stimoli sensoriali)

CRITERIO C:

i sintomi devono essere presenti nella prima infanzia.

Tuttavia possono non manifestarsi pienamente prima che le esigenze sociali eccedano le capacità. Possono anche essere mascherati da strategie apprese in età successiva.

CRITERIO D:

le caratteristiche causano compromissione clinicamente significativa dell'attuale funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altre aree importanti.

CRITERIO E

compromissioni non meglio spiegate da disabilità intellettiva o da ritardo globale dello sviluppo.

Questo non significa che disabilità intellettiva e Disturbo dello Spettro Autistico non possano coesistere, anzi è frequente.

È importante conoscere e comprendere a pieno queste non troppo semplici "definizioni", perché è attraverso queste che troveremo la chiave di volta per sviluppare relazioni efficaci e stimolanti con i nostri bambini, orientate dal buon senso e dalla conoscenza.

CHECK-LIST PER OSSERVARE CONSAPEVOLMENTE

Ho scritto una lista di comportamenti utili da osservare nei momenti di scambio con il proprio figlio, per dare una linea guida di "abilità" di base attese nella linea di sviluppo di un bambino. Sarà più facile parlare eventualmente con un professionista, avendo già osservato certe caratteristiche!

Per qualsiasi dubbio, rivolgetevi ad un professionista.

CHECK-LIST ABILITA' DI BASE

Spunta accanto (V) Vero, o (F) Falso, per ogni situazione riportata.

Cerca di condurre le osservazioni più volte al giorno, in giorni diversi nell'arco di una settimana, per essere sicuro di riportare la risposta correttamente!

	V	F
Non riesce a mantenere in maniera apprezzabile il CONTATTO VISIVO (es: gli/le parlo e non mi guarda)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non si gira se viene chiamato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È goffo nei movimenti (es: fa cadere le cose/cammina o corre in maniera diversa dall'attesa)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
È ipersensibile/iposensibile (troppo/troppo poco) agli stimoli percettivi (es: è attratto/a da materiali ruvidi o con superfici particolari, è infastidito in maniera eccessiva da rumori)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non ama condividere il momento del gioco/attività, preferisce svolgerla da solo/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ha difficoltà nei cambiamenti di routine (es: manifesta rabbia/disorientamento se oggetti a lui familiari cambiano posto, o se cambiano le sue abitudini come durante un periodo di vacanza non andare a scuola)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il linguaggio è scarsamente comprensibile dalle persone che non lo conoscono, o è assente/parzialmente presente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mostra scarso interesse per le attività a più alto carico attentivo (es: disegnare, ripassare tracciati...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Passa rapidamente da un gioco all'altro senza completare l'attività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Reazioni emotive eccessive (es: pianto inconsolabile non giustificabile)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scarsa espressività facciale/intonazione prosodica/comunicazione non verbale (es: gesti, sorriso e pianto adeguati...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Dott.ssa Logopedista Giorgia Sgroi



CONSIGLI UTILI PER LA GESTIONE A CASA

-RELAZIONE:

È importante stabilire una relazione con il proprio figlio. Abbracci, baci, giochi, dialogo, proprio come fareste con qualsiasi bambino. Per sviluppare questo traete il massimo da tutti i momenti di condivisione genitore/figlio, come il momento del bagnetto, il momento della pappa e della ninna, il cambio del pannolino. Aumentate gli sguardi, le carezze, la conversazione, ciò vi permetterà di portare la vostra relazione ad uno step successivo.

-DIALOGO/INTERAZIONE:

“Io parlo e lui sembra non capire, oppure non risponde”

Spesso accade che i genitori, vedendo scarsa risposta da parte del figlio, diminuiscano le interazioni, la verbalizzazione, le richieste, magari sostituendosi a lui, o sostituendo con un gesto una domanda. Questo, seppur appare essere un comportamento “naturale” che si sviluppa in conseguenza ad una scarsa reattività, è assolutamente inefficiente per il piccolo.

È necessario un ambiente iper-stimolante!

Più dialogo, più gestualità, più enfasi, l'ambiente deve essere una fonte ricca dalla quale il bambino può attingere, con i suoi tempi. Dategli il tempo di assimilare, fornendo sempre le opportune occasioni, non anticipatelo per fretta, ma coinvolgetelo ogni volta.

-ORGANIZZAZIONE:

Se è vero che l'ambiente deve essere ricco e iper-stimolante, è vero anche che deve essere organizzato. Organizzato secondo tempi, secondo spazi e secondo modalità. Il bambino deve sapere dove andare a cercare un oggetto, piuttosto quando svolgerà una determinata attività. Questo lo aiuterà in primo luogo a gestire la sensazione di disorientamento interna provocata da situazioni poco organizzate, e in secondo luogo a sviluppare autonomia, necessaria per lo sviluppo. Un giusto livello di organizzazione darà una sensazione di sicurezza al vostro piccolo, di conseguenza l'ambiente sarà più adatto a favorire lo sviluppo sia comunicativo sia motorio.

-COMUNICAZIONE EFFICACE

La comunicazione deve essere ricca sia in termini quantitativi (numero di interazioni), sia in termini qualitativi. Deve essere infatti ricca di gesti, di espressioni facciali, di prosodia linguistica adeguata, e deve essere quanto più possibile semplice e diretta. È consigliabile infatti utilizzare termini ad alta frequenza (es: preferire gatto invece di micio), ed un'impostazione frasale del tipo SVO (soggetto, verbo, oggetto) es: "il bimbo mangia la mela". In casi particolari possiamo inizialmente omettere i funtori frasali (il, la...) e provare con "bimbo mangia mela", incrementandoli in fasi successive al corretto apprendimento dei termini. Il nostro obiettivo è che il piccolo impari a comunicare e a rispondere, non fate l'errore di sostituirvi a lui, dategli la possibilità di imparare! Può farlo, e vi stupirà.

Assicuriamoci inoltre di avere il contatto visivo (ci guarda?) durante lo scambio comunicativo!

-GESTIRE I CONTRASTI

Nel momento in cui avanziamo una richiesta, di qualsivoglia tipo, come vestirsi, piuttosto che lavarsi, o special modo se questa vuole indirizzare il piccolo ad un'attività "strutturata" (un gioco con delle regole, un'attività al tavolo...) capita che la risposta del bimbo sia:

-Una "non risposta", ovvero che continui nella sua attività, non considerandoci. Non diventiamo eccessivamente insistenti, dopo averlo richiamato, non cerchiamo di riempire il silenzio, sediamoci pazientemente nel punto in cui abbiamo deciso di aspettarlo, ed aspettiamo che sia lui a cercarci, questo gli permetterà di sviluppare intenzionalità comunicativa, la modalità richiestiva della comunicazione, e fiducia nel rapporto con l'altro.

Obiettivo: Rimanere fermi sulla propria proposta di attività, non mettendola da parte per assecondarlo, pur essendo pazienti nel lasciargli i suoi tempi.

-Una risposta di eccessiva rabbia/frustrazione, elicitata con pianto, urla, che possono sembrare inconsolabili. Non spaventatevi, può gestire quel momento di frustrazione, siate accoglienti, cercate di consolarlo come fareste se quel pianto derivasse da una brutta caduta o altro. Non agitatevi accorrendo a soddisfare la sua richiesta, o non arrabbiatevi per la sua reazione, non favorirebbe il corretto sviluppo suo e del rapporto genitore-figlio.

Obiettivo: accogliere il pianto, consolarlo favorendo una situazione di calma (abbracci, carezze) per poi favorire lo scambio verbale/comunicativo.